



Marciamo, vociamo, passo a passo. Noi dobbiamo.

DUCK MARCH - il concept

Duck March è una incursione urbana, una marcia di donne in stato di gravidanza.

In ogni luogo Duck March crea un legame con il territorio, ad ogni tappa geografica le persone che ne fanno parte danno vita un evento unico.

Duck March è un progetto partecipativo iniziato in Italia con la dichiarata intenzione di una diffusione nello spazio ed una continuità nel tempo: in diversi luoghi d'Europa e del mondo coinvolgerò delle donne in stato di gravidanza per realizzare con loro un corteo assolutamente pacifico ed apartitico con dei tratti coreografici.

Questa è l'idea di partenza, la traccia che permette l'incontro e il verificarsi dell'inatteso, attraverso uno sguardo attento alla valorizzazione delle differenze ed arricchito dalla collaborazione con artisti ed artigiani locali.

Ad ogni tappa geografica il processo e l'esito vengono documentati e raccontati attraverso diversi strumenti e tecniche di storytelling.

In ogni contesto vengono raccolti ritratti fotografici, interviste, canti, documentazione video, testi, ed ogni volta viene realizzato un breve video. Una parte di questo materiale sarà reso visibile sul sito web dedicato al progetto e di volta in volta presentato nelle altre città ospitanti.

Ulteriore sviluppo sarà la realizzazione di una esposizione con il materiale raccolto.

I video, appositamente realizzati con dei momenti tra loro sincronizzati saranno mostrati simultaneamente su diversi schermi.

Tutte le donne marceranno virtualmente insieme, abolendo, quantomeno concettualmente, le frontiere.

Focus: la figura della donna incinta.

Ci sono, ebbene sì, ci sono, dei tratti che ci accomunano come specie, degli elementi che ci avvicinano tra noi e ad altre bestie: tra questi il fiato che ci passa, il pulsare del cuore, il pianto. Il parto.

Escludiamo in partenza l'accezione del corpo materno come malato, delicato e bisognoso.

Cominciamo a considerare quello della donna un corpo guerriero, in salute, un corpo che lotterà con la dolcezza, ma mostrando i denti se necessario, per difendere ciò che considera importante, per migliorare il futuro di questa nostra terra.

La donna incinta incarna tutte le donne del mondo. E' il volto di Iside, della Maddalena, di Gea, della Llorona, della mamma anatra del brutto anatroccolo, delle madri, tutte, di Plaza de Mayo, di Kali,

della maestra di disegno e della vicina di casa. In questo punto zero non c'è distinzione tra le madri degli assassini psicopatici Jeffrey Dahmer e Dennis Nielsen e quelle delle loro vittime. È il presente, il passato e il futuro.

E' la responsabilità collettiva.

Affinché esistano gli uomini, siano essi codardi o eroi, devono esistere i cuccioli e le loro madri, si sa.

Queste parlano tra loro, sono più forti ed incontrollabili che mai e vivono in una naturale realtà aumentata. Tutto il loro mondo, miracolosamente, s'incinta.

Nel terreno di mezzo tra madre e figlio risiede ancora la natura animale dell'essere umano, probabilmente sia per la visceralità del incrocio, che per il carico di istinto che porta con sé.



Metodologia di lavoro

L'idea di partenza è la realizzazione di una marcia pacifica con dei tratti coreografici composta da donne in stato di gravidanza. La costruzione della partitura avviene collettivamente a partire dagli elementi offerti dal contesto sociale e storico, attraverso uno sguardo attento alla valorizzazione delle differenze culturali ed arricchito dalla collaborazione con artisti ed artigiani locali.

Risulta evidente l'importanza che in questo processo hanno gli "alleati", siano essi associazioni, collettivi, festival. Partner che, conoscendo il territorio, possano aiutarmi ad aggregare le donne per la realizzazione del progetto, che possano segnalarmi ed introdurmi con gli artisti ed artigiani locali (video-makers, fotografi, sound designers, costumisti e stilisti, body painters, etc.) per una reale e vibrante contaminazione.

Una volta raccolte le adesioni, ed in base al tempo a disposizione, programmo degli incontri laboratoriali.

Per tendere un filo che mi colleghi a loro fino al primo incontro invio alle partecipanti degli spunti visivi, delle frasi, delle indicazioni su particolari materiali o oggetti da portare.

Gli incontri sono pensati per conoscerci, valorizzare particolari abilità dei componenti del gruppo, cercare una visione collettiva ed allenare una qualità di movimento comune.

Inevitabilmente parliamo della bellezza selvaggia del corpo femminile, della sua assoluta necessità di esistere e della necessità di sfuggire ai cliché che rinchiudono la donna/mamma in una immagine dolce, morbida ed affabile. Possiamo essere questo e tutt'altro, e siamo in grado di difendere mostrando i denti quello che ci è più caro, e lo faremo se necessario.



Di questa, forza, di questa animalità e sorellanza facciamo esperienza attraverso attività e giochi teatrali.

Soprattutto quando sono accompagnata da fotografi professionisti dedichiamo del tempo a realizzare dei ritratti fotografici da donare alle donne in cambio della disponibilità e fiducia accordati.



A conclusione degli incontri usciamo in strada a marciare, tra case, macchine, vicoli, quello che c'è. Il percorso fatto si trasforma quindi in una incursione urbana, in un'inattesa alterazione della giornata comune di un cittadino.

Ad ogni tappa geografica il processo e l'esito vengono documentati e raccontati attraverso diversi strumenti e tecniche di storytelling.

Iter

>>>DIFFUSIONE CALL

presupposto fondamentale per la realizzazione di ogni tappa è la partecipazione delle donne che dovranno essere contattate ed aggregate con anticipo attraverso open call, consultori pubblici, associazioni a sostegno della maternità. Anche io contribuirò alla ricerca attraverso la rete e fornendovi tutto il materiale necessario (volantini, locandine, presentazioni, tracce audio...).

- 1) Creazione indirizzario delle antenne territoriali
- 2) Invio di una "Call to action" alle antenne territoriali con l'invito a diffonderla a tutti i propri contatti
- 3) Recall telefonica a tutte le antenne per assicurarsi della diffusione e concordare eventuali incontri esplicativi
- 4) Partecipazione a gruppi di preparazione alla nascita (gruppi pre-parto) per raccogliere direttamente adesioni

>>>PERCORSO

il percorso descritto tiene conto delle pratiche necessità delle gestanti ed è il minimo necessario per il raggiungimento degli obiettivi del progetto. Ovviamente, con più tempo a disposizione ogni passo potrebbe essere approfondito e migliorato.

Il laboratorio può svolgersi in spazi pubblici, sale di associazioni, teatri, parchi cittadini.

Ovunque purché ci siano buone condizioni igieniche, ombra ed un bagno nelle vicinanze.

fase 1: laboratorio durata 3h

- Conoscenza e condivisione.
- Valorizzazione dei talenti.
- Lavoro sul movimento: la nuova presenza, il nuovo equilibrio, osservazione e riproduzione di immagini femminili sacre, mobilità ed allenamento del volto, haka maori.
- Lavoro sulle parole: l'ascolto, l'indicibile, la sincerità, il nascondimento.

fase 2: laboratorio durata 3h

- Creazione della partitura fisica e visiva, ripetizione.
- Azioni collettive e azioni individuali
- Prove del percorso e ritratti fotografici

fase 3: PERFORMANCE site specific (se richiesto) e RIPRESE VIDEO 3h o più

Stake holders:

manifestazioni culturali interessate al linguaggio artistico contemporaneo e a progetti partecipativi che coinvolgono -direttamente e/o indirettamente- i cittadini.

Antenne territoriali/partner per diffusione:

- amministrazioni pubbliche
- consultori pubblici
- associazioni / gruppi informali di ostetriche
- associazioni / gruppi informali di donne
- associazioni / gruppi informali anti violenza
- associazioni / gruppi informali a sostegno della maternità e dell'allattamento
- associazioni che promuovono il parto attivo, non medicalizzato e parto in casa
- risorse online: blog di settore, attività di social media marketing

The crew

L'equipe è costituita, oltre che da me, da una/un fotografo, da una/un videomaker per la documentazione e post produzione del materiale durante ed immediatamente dopo l'evento. Questi possono anche essere proposti dall'organizzatore, in caso contrario mi occuperò interamente io dell'equipe. Inoltre sono sicuramente proficui incontri e confronti con con artiste e artigiane del luogo (in qualsiasi - davvero qualsiasi- disciplina): coreografe, sound designer, musicisti e cantanti, body painters, costumiste, sarte e stiliste.... Per tutte loro può essere una occasione di contaminazione e visibilità prendere parte al progetto.

& the crowd

Il progetto è stato recentemente finanziato "dal basso" attraverso la piattaforma di crowdfunding Vizibol. 21 sostenitori hanno permesso il raggiungimento dell'obiettivo della campagna.

Comunicazione e Disseminazione

Alcuni degli output del progetto sono visibili sul sito web dedicato www.duckmarch.org.

In particolare su questa piattaforma vengono pubblicati gli short video realizzati in ogni tappa, alcuni scatti fotografici e sono menzionati tutti i partner e collaboratori che si avvicendano in ogni tappa.

I legami

Una delle motivazioni più forti che mi spinge a continuare nel percorso, ad imbarcarmi nuovamente in una nuova tappa di Duck March sono i legami, saldi e duraturi, che si instaurano tra le donne che prendono parte al progetto.

Troppo spesso la condizione della maternità è fatta di solitudine, di emotività e sbilanciamento energetico, di segregazione perfino.

Duck March contribuisce a creare possibilità di incontro, permette di condividere una esperienza ludica e stimolante, fornisce un ricordo comune.

In ogni tappa ha di fatto gettato le basi per la nascita di profonde amicizie.



Foto: A distanza di 6 mesi dalla realizzazione della tappa di Modena, alcune delle partecipanti mi inviano questo saluto.

CATERINA MORONI
Strada di S. Benedetto, 3 - 05100 - Terni (TR)
M: +39 3498490969 E: caterina.moroni@gmail.com W www.caterinamoroni.it